

# Il convegno del Sole

LOTTA ALL'EVASIONE



**A tutto campo**  
Il raddoppio dei termini per l'accertamento scatta anche se i redditi evasi sono solo di natura finanziaria

# Voluntary senza segreti

La domanda coinvolge tutti i soggetti che hanno concorso all'irregolarità

Roberto Lugano  
Marco Piazza

La richiesta di ammissione alla procedura di collaborazione volontaria avrà quasi certamente l'effetto di coinvolgere altri soggetti. Questa sembra la conseguenza della interpretazione fornita al Telefisco di ieri dall'agenzia delle Entrate. Con una risposta un poco equivoca, inoltre, l'Agenzia sembra aver consolidato l'opinione che anche nel caso in cui i redditi evasi (al di sotto delle soglie penali) nei periodi d'imposta anteriori al 2010 (2009 per dichiarazione omessa) siano costituiti esclusivamente da quelli di natura finanziaria prodotti dai capitali illecitamente detenuti all'estero, si applica il raddoppio dei termini d'accertamento, a meno che le attività siano detenute in Paesi che hanno firmato l'accordo di scambio d'informazioni e il contribuente ha tenuto un comportamento trasparente.

### I soggetti collegati

Un primo tema trattato dall'Agenzia riguarda formalmente la compilazione del modello di richiesta di sanatoria, ma ha risvolti sostanzialmente molto importanti: si tratta dei soggetti collegati che devono essere indicati nel modello. La sintesi della risposta è che l'indicazione non riguarda i contribuenti che presentano la domanda insieme con il richiedente, bensì i soggetti terzi che hanno rapporti rilevanti con le somme estere o con i redditi non dichiarati. Il primo passaggio logico riguarda l'istanza di collaborazione: ogni contribuente agisce autonomamente. Quindi, anche se esistono soggetti collegati, egli non necessariamente sa quali di essi presenteranno la domanda. Ogni dichiarazione è quindi da considerarsi completamente autonoma. In secondo luogo, vanno considerati i soggetti collegati tutti coloro che hanno una "posizione rilevante" rispetto alle attività

estere che vengono regolate o un "collegamento" con il reddito evaso. Tutti questi soggetti dovranno essere indicati nel modello; la disclosure, quindi, oltre a essere tutt'altro che anonima, rappresenta anche una comunicazione all'amministrazione finanziaria dei dati dei soggetti che hanno concorso a commettere irregolarità. L'esempio che viene formulato nella risposta è: «ovvio, se l'istanza viene presentata da un soggetto che imputa redditi per trasparenza, andranno indicati anche i dati dei soci o degli associati. Vi sono però molte altre situazioni rilevanti. Per quanto riguarda le consistenze estere, si deve pensare a contestazioni di delegati, ma anche ai soggetti che hanno contribuito alla formazione della provvista, ad esempio con false fatturazioni. Per gli aspetti reddituali, andranno segnalate le controparti di operazioni irregolari, come sovrappuntazioni o sottofatturazioni. Si

possono infine sviluppare due considerazioni. Cisaranno casi in cui è materialmente impossibile indicare i terzi coinvolti pensando alla situazione in cui i ricavi omessi riguardano operazioni nei confronti di privati. In questa situazione sarà la testatologia di attività svolta dal contribuente, per esempio il commercio al minuto, a giustificare la mancanza di questa informazione. In secondo luogo, c'è da chiedersi quali conseguenze possa avere l'incompletezza o l'omessa indicazione di queste informazioni: sembra ragionevole concludere che in questo caso, almeno sotto il profilo amministrativo, non si possa dubitare del fatto che la richiesta di disclosure rimane valida.

### Il raddoppio dei termini

Con un'altra risposta le Entrate affermano laconicamente che laddove non ricorrano le condizioni previste dall'articolo 5- quater del D.l. 167/1990 per le atti-

vità detenute in paesi black list continuerà ad applicarsi il raddoppio dei termini sia per le attività di accertamento, sia per la contestazione delle violazioni in materia di monitoraggio fiscale. Il quesito in realtà mira a sapere se - in caso di mandato superamento delle soglie penali - il raddoppio operi anche, nei periodi d'imposta interessati, giuocando i redditi evasi siano stati provenienti dalle attività detenute all'estero. Il raddoppio dei termini (e delle sanzioni per le imposte evase) è, infatti, possibile nei soli casi in cui si applichi la presunzione che le attività non dichiarate siano costituite, salva prova contraria, mediante redditi sottratti a tassazione e si ritiene, in genere, che la presunzione riguardi solo i capitali non anche i redditi prodotti da tali capitali. La risposta potrebbe far capire che l'amministrazione non condivide questa tesi.

**Accertamento.** Va dimostrata anche l'uscita effettiva

# Redditometro, la provvista giustifica l'investimento

Dario Deotto

Secondo l'agenzia delle Entrate, il contribuente può sempre fornire, nell'ambito del contraddittorio relativo al redditometro, la prova che la provvista necessaria a effettuare gli investimenti si è formata negli anni precedenti rispetto agli investimenti stessi. L'Agenzia aggiunge anche che il contribuente dovrà dimostrare l'utilizzo della provvista per l'effettuazione degli stessi investimenti.

Si tratta di una conferma di quanto già affermato nella circolare 24/E del 2014, che però deve essere valutata anche alla luce della ultima giurisprudenza di legittimità che si sta formando sulla valenza del redditometro. È certamente corretto dire, infatti, che il contribuente può dare dimostrazione - più che «provare» - che aveva delle disponibilità maturate in anni precedenti. Ma la cosa deve fermarsi qui.

La giurisprudenza della Corte di cassazione sta infatti ultimamente affermando (l'ultima sentenza in tal senso è la 6396/2014) che la disciplina del redditometro non impone affatto al contribuente la dimostrazione dettagliata dell'impiego delle somme per la produzione degli acquisti o per le spese di incremento. Questo perché l'accertamento da redditometro è un argomento presuntivo (dariteneri "semplice"), per cui non c'è nessuna necessità di dimostrare l'effettiva "uscita" per dimostrare il so-

stenimento delle spese.

A questo si deve aggiungere che con il nuovo redditometro (Dm 24 dicembre 2012) è stato stabilito che gli incrementi patrimoniali devono essere assunti al netto dei disinvestimenti dell'anno e di quelli netti di quattro anni precedenti.

Questa previsione ha sostanzialmente due finalità. La prima è quella di rappresentare figurativamente che il sostenimento di una spesa per investimenti determina la necessità di monitorare un arco temporale molto più ampio rispetto all'anno di effettuazio-

ne dell'investimento (ecco perché è giusto valutare la disponibilità che deriva da anni precedenti). La seconda è che la norma prevede una sorta di automatismo, nel senso che gli investimenti dell'anno devono comunque essere assunti al netto dei disinvestimenti dello stesso anno e di quelli "netti" dei quattro anni precedenti.

Peraltro, con la circolare 24/E/2013, l'agenzia delle Entrate ha ulteriormente specificato (paragrafo 3.6.7) che il contribuente potrà fornire la prova della provvista, necessaria all'effettuazione degli stessi investimenti, «che potrebbe anche essersi realizzata nel corso di un periodo diverso rispetto ai quattro anni indicati nel decreto».

Però quello che rileva è che quello che rileva è che un valore netto, che non potrà mai avere alcun legame con il reddito dichiarato dal contribuente né con eventuali "prove" di uscite effettive.

Quanto alla questione delle prove, va chiarito che la prova si dà sul piano processuale e non nell'ambito del contraddittorio. E poi, qualora si dovesse andare davanti al giudice, appare evidente che per il nuovo redditometro l'onere di provare dovrà essere fornito innanzitutto dall'agenzia delle Entrate, la quale dovrà dimostrare di avere personalizzato molti dei dati a base della pretesa (si pensi alle stessa rilevanza degli investimenti).



### Incrementi patrimoniali

Per incrementi patrimoniali si intendono gli investimenti che ha effettuato il contribuente ai fini del redditometro. Gli investimenti, in base al decreto ministeriale sul redditometro, vanno considerati al netto dei disinvestimenti dell'anno e dei quattro anni precedenti. L'agenzia delle Entrate ha però chiarito che si possono considerare anche disinvestimenti più lontani rispetto ai quattro anni precedenti

**Antiriciclaggio.** L'obbligo di segnalazione

# Il «semplice» parere libera il professionista

Valerio Vallefuoco

Uno degli aspetti della voluntary disclosure che è risultato chiaro sin dalle prime fasi del provvedimento è il ruolo centrale del professionista che assiste il cliente. Tale importanza, in particolare, emerge con evidenza ove si consideri che il professionista dovrà intervenire in un momento propedeutico all'attivazione della procedura di collaborazione volontaria, esaminando in modo approfondito la posizione del cliente al fine di valutare la sussistenza dei requisiti che legittimano alla procedura di collaborazione volontaria. In tale ambito il professionista dovrà tenere in considerazione gli obblighi imposti dalla normativa antiricic-

claggio, per effetto dell'articolo 12 del D.lgs. 231/07, con particolare riferimento a quelli di segnalazione di operazioni sospette. Appare essenziale la previsione dell'articolo 12, comma 2: l'obbligo di segnalazione di operazioni sospette non si applica ai professionisti in relazione alle informazioni che essi ricevono da un cliente o tengono riguardo allo

stesso, nel corso dell'esame dell'operazione giuridica del loro cliente o dell'espletamento dei compiti di difesa o di rappresentanza del medesimo in un procedimento giudiziario in relazione a tale procedimento, compresa la consulenza sull'eventualità di tentare o evitare un procedimento. Il dipartimento del Tesoro ha confermato che, nel caso di

un professionista che avesse consigliato all'assistito di non accedere alla procedura di collaborazione volontaria, l'obbligo di segnalazione di operazioni sospette è escluso in virtù dell'esercizio di cui all'articolo 12, comma 2 del D.lgs. 231/2007. Se l'attività del professionista è limitata alla valutazione sull'opportunità di accedere o meno all'obbligo di disclosure, senza il conferimento dell'incarico, non sussistono gli obblighi antiriciclaggio.

# Aziende & Business Il Mezzogiorno vince la sfida della competitività puntando sulla qualità e sull'eccellenza

## Ambiente e tecnologie fanno volare la Calabria

Informatica, materiali per l'edilizia, bonifiche e depurazione: questi i settori trainanti

**Thema Impianti, da due generazioni al servizio del territorio**

Da circa trent'anni (ormai alla seconda generazione) la famiglia Scalo si dedica con passione ad un lavoro che non ha solo una valenza economica, ma anche sociale. Il core business della Thema Impianti Srl di Sella Marina (CZ) è infatti la depurazione delle acque reflue; operazione cruciale per la salvaguardia dell'ambiente che comprende una serie di fasi, che vanno dall'individuazione della necessità dell'intervento alla progettazione, passando poi per la costruzione e la gestione degli impianti di trattamento. Solo garantendo qualità e professionalità per ciascuna di queste fasi si può ottenere un risultato soddisfacente. Un concetto ben chiaro alla Thema Impianti sin dal principio; è su questa strada che i fondatori Maurizio Scalo e Maria Pignola hanno inteso puntare nello sviluppo del proprio know how sui settori della "gestione" (sino a 100.000 a.e.) e della "costruzione". Così, negli anni, la Thema Impianti ha vissuto un grande sviluppo, e sulle solide fondamenta dell'impresa individuale si sono innestate competenze specifiche proprio su progettazione e della costruzione delle opere destinate alla depurazione delle acque reflue e al trattamento delle acque in genere; ma anche su

tutte le discipline legate all'innovazione tecnologica intesa come automazione e telecontrollo. «Ciascuna fase - spiegano dal management - ha una sua valenza specifica ed è integrata in un processo organico che non ammette errori o approssimazione». Guardando alla progettazione, va detto che questo è uno degli aspetti più delicati; perché deve rispettare l'interesse del committente finale (sia pubblico che privato) in relazione alle caratteristiche delle acque di refluo da trattare e ai rendimenti depurativi attesi. Il tutto, naturalmente, senza mai perdere di vista il quadro normativo ambientale attivo sul territorio. Per fare questo la Thema Impianti individua le migliori tecniche disponibili, così da ar-

“Un impegno per la salvaguardia del territorio”

monizzare elementi fondamentali quali: rendimenti depurativi, costi di realizzazione e di esercizio. Solo in questo modo la fase della costruzione potrà soddisfare le aspettative del cliente e tutti i requisiti richiesti dalle normative. Ma uno dei punti di forza dell'azienda è quello della gestione, e questo è un obiettivo che si può raggiungere solo con l'esperienza; quella dei fondatori Maurizio

Scalo e Maria Pignola prima, e del figlio Luca poi. Trent'anni circa nei quali la società ha sviluppato specifiche competenze nell'ambito del controllo automatizzato e del risparmio energetico, al punto da essere in grado oggi di proporre ai propri clienti specifiche soluzioni per risparmiare una sensibile parte dell'energia elettrica consumata dagli impianti di depurazione, oppure dagli insediamenti produttivi. «I costanti contatti con Enti Pubblici e Organi di Controllo, imprenditori, professionisti, operatori del settore - sottolinea Luca Scalo - ci consentono una costante crescita professionale e culturale, che trova riscontro nella positiva risoluzione dei vari problemi che si possono determinare. Le prove sul campo sono infatti incessanti e i riscontri, nel bene e nel male, si concretizzano sempre». La pratica quotidiana porta insomma la Thema Impianti ad espandere continuamente le proprie competenze, diventando in questo modo un punto di riferimento anche per altri operatori per i quali l'azienda è chiamata ad operare in circosanze particolari, al di là di quelle di progettazione, costruzione o gestione. «Ci trattista invece constatare - prosegue Scalo - come spesso gli Enti Pubblici siano spesso poco attenti all'annosa questione dell'inquinamento. In particolare per quel che riguarda le acque del nostro mare, che sono una risorsa preziosa sia per il comparto della pesca che per l'industria del turismo». Altra nota dolente riguarda poi i pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione: ritardi e problemi burocratici mettono in seria difficoltà gli imprenditori, che invece andrebbero premiati per la dedizione e la professionalità che mettono in campo. Ecco perché, eccellenze come la Thema Impianti finiscono col guardare con sempre maggior interesse oltre confine, ai mercati esteri. ■



Thema Impianti Srl

**Personal Factory, soluzioni per ogni esigenza**

Personal Factory: già dal nome è facile intuire quale sia il Dna di una delle più brillanti realtà imprenditoriali calabresi legate alla produzione di compound chimici per l'edilizia. Ma è dall'attenzione all'ambiente e del desiderio di rispettare i metodi costruttivi locali che è nata una delle soluzioni più interessanti: l'impianto per la produzione di matite "Origami". Sorprendente già per le dimensioni, soli 6 metri quadrati, l'impianto

da un campione, dare vita ad un colore ad hoc. Lo stesso discorso vale anche per pochi chili di fangate per piastrelle o rivestimento per pareti: microcemento, finiture, pitture minerali, intonaco stampato o per pavimentazioni: béton ciré, autolivelanti, calcestruzzo stampato e molto altro. Inoltre, grazie al sistema di "cloud manufacturing", il prodotto è sempre di assoluta qualità, realizzato come detto sfruttando le caratteristiche intrinseche del territorio.



Personal Factory, fiera di Dubai

conserva le materie prime, le dosi, le miscela con i compound chimici, insacca il tutto e traccia l'intera produzione. Evidente la differenza con la classica produzione centralizzata distribuita su lunghe distanze, e anche il risparmio in termini di risorse dedicate alla logistica. E certamente tra i vantaggi offerti dal sistema Personal Factory non è secondaria la possibilità di ottenere una vastissima gamma di prodotti anche su piccole serie. Discorso che vale anche per i colori. La possibilità di scelta è infatti pressoché infinita, anche su quantità estremamente ridotte. A questo si affianca la personalizzazione, visto che è addirittura possibile (partendo

Ma proviamo a comprendere meglio cos'è il "cloud manufacturing". «Si tratta di una tecnologia web - spiegano dal management della Personal Factory - che governa ogni aspetto della miscelazione; il che permette alla macchina Origami, oltre che di occuparsi in automatico di tracciabilità, controllo qualità e diagnosi, di essere gestita come la periferica di un sistema centrale». In altre parole, il "cervellone" centrale della Personal Factory controlla la correttezza dei processi di produzione e fornisce a tutte le Origami in rete continui upgrade software, anche sulle "ricette" da utilizzare nella miscelazione dei compound. ■

**Professionisti al servizio dell'ambiente**

In molte regioni d'Italia, e la Calabria non fa eccezione, il trattamento dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione è un serio problema. Prevalgono infatti in molti casi una diffusa cultura dell'illegalità, legata alla volontà di alcune aziende di sottrarsi ai costi di smaltimento. Eppure questi tes-

“Se recuperati molti rifiuti possono avere una nuova vita”

si rifiuti, se adeguatamente trattati, possono avere una nuova vita. Un principio che da sempre ispira l'azione imprenditoriale della Eco Piana (in via Pisacane, 8 a Cittanova, RC), azienda che nel 2004 ha iniziato la sua attività nella gestione e nel recupero dei rifiuti urbani, speciali pericolosi e non pericolosi con un impianto di trattamento autorizzato che si estende su una superficie di ben 20 mila metri quadrati. Nel tempo l'azienda ha destinato una particolare attenzione proprio al trattamento dei rifiuti composti da tutti gli scarti che derivano dalle diverse attività di costruzione, manutenzione, ristrutturazione, demolizione di edifici, opere civili e infrastrutture di trasporto. L'azienda ha provveduto inoltre alla marcatura CE dei propri prodotti, adeguandosi alle normative del settore. Gli aggregati riciclati prodotti vengono impiegati per (C1) corpi dei rilevati, (C2) sottofondi stradali, (C3) strati di fondazione, (C4) recuperi ambientali, e colmate e (C5) strati accessori con funzione anti-gelo, anticappillare drenante e così via. Eco Piana è impegnata in un'opera di sen-

sibilizzazione presso gli enti pubblici al fine di rendere ordinario l'utilizzo degli aggregati riciclati nel mondo delle costruzioni, anche dietro la spinta dell'obiettivo imposto dall'Europa di giungere entro il 2020 al riciclo del 70% dei rifiuti da costruzione e demolizione. Oltre al trattamento dei rifiuti inerti, la gamma dei servizi offerti dalla Eco Piana si estende alla raccolta e al trasporto di rifiuti urbani, rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, recupero e smaltimento di rifiuti industriali, artigianali, commerciali e di aziende pubbliche e di servizi. L'impianto di trattamento è finalizzato al recupero di particolari rifiuti: oltre quelli inerti, quelli riciclabili come carta, legno, vetro, metalli, plastiche e rifiuti ingombranti. Ancora, i cosiddetti Raee (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) e i vegetali esausti. La Eco Piana è inoltre specializzata nella bonifica dell'impianto e bonifiche ambientali. L'amministratore Girolamo Guerrisi, fin dalla nascita della azienda, ha coniugato l'attività

**Callò Informatica**

In un mercato sempre più competitivo sfruttare software all'avanguardia e customizzati si traduce in un vantaggio strategico determinante. Di qui il successo della Callò Informatica, tra le realtà imprenditoriali della Calabria che per prima ha intuito le potenzialità legate all'evoluzione tecnologica. Con un fatturato di oltre 6 milioni di euro e ben 40 esperti informatici nel proprio organico, la società è oggi in grado di fornire a liberi professionisti, aziende ed Enti Pubblici un ventaglio di soluzioni e servizi che spazia dalla continuità operativa alla server consolidation, virtualizzazione e molto altro. In questo modo è possibile migliorare la propria competitività sui



Sede della Callò Informatica

rispettivi mercati in un contesto di vincoli rigidissimi di bilancio che impongono strategie di consistenti riduzioni della spesa. Molto presto la società lancerà sul mercato "CaptiDoc", sistema per l'estrazione automatica di dati contabili da documenti elettronici e la preparazione delle registrazioni per contabilità semplificate, professionisti e ordinari. Perfetto per studi tributarî e centri servizi, il rivoluzionario software lavora con qualsiasi documento elettronico, anche quelli acquisiti da scanner. Aspetto straordinario, l'estrazione avviene sulla base di modelli logici che prescindono dalla posizione del dato, grazie alla sinergia di un sistema logico e di un sistema semantico spaziale. ■

“Tante attività sportive e culturali per una sensibilità ambientale condivisa”

imprenditoriale con una energia azione sociale che mira a promuovere sul territorio una nuova cultura ambientale. Eco Piana sostiene varie attività culturali e sportive regionali al fine di incoraggiare una sensibilità ambientale condivisa, utilizzando ogni ambito della vita pubblica per responsabilizzare il cittadino e farlo divenire protagonista attivo di un progetto per una comunità verde. ■